

Sanità
Riforma, nel deserto delle Regioni

BRUNO BENIGNI

A PAGINA 2

Tarsu
Se sbaglia il Comune niente sanzioni

CESARE CAVA

A PAGINA 2

Formazione
La selezione si fa insieme ai sindacati

ANCITEL

A PAGINA 3

Sport per tutti
Molte leggi locali sono troppo vecchie

LORENZO BANI

A PAGINA 4

Quotidiano di politica, economia e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ
ANNO 2 - NUMERO 29
GIOVEDÌ 20 LUGLIO 2000



Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

L'Unità



EUROPA & AMBIENTE

Life, 1200 mld I bandi arrivano a inizio autunno

GIANNI PITTELLA - Europarlamentare Gruppo PSE

Nella recente sessione plenaria (4-7 luglio), il Parlamento europeo ha dato il via libera al programma LIFE (strumento finanziario per l'ambiente) che avrà vigenza fino al 2004. Il ping-pong tra il Consiglio degli Stati membri e il Parlamento europeo si è concluso con buona affermazione di quest'ultimo che è riuscito a "strappare", in sede di conciliazione, una dote finanziaria di 640 milioni di Euro.

Il LIFE non è un nuovo Programma. Il primo regolamento che ha istituito lo strumento finanziario per l'ambiente è del 1992. Da allora, anche grazie ad alcune modifiche/integrazioni apportate in corso d'opera, LIFE ha contribuito in modo soddisfacente all'attuazione della politica comunitaria dell'ambiente, soprattutto alla integrazione dell'ambiente in altre politiche ed in altri programmi in modo da rafforzare il concetto di "sviluppo sostenibile". Proprio l'esperienza maturata ha evidenziato la necessità di concentrare gli sforzi precisando con maggiore chiarezza i settori di azione che possono fruire del sostegno finanziario comunitario, snellendo le procedure di gestione e migliorando le misure di divulgazione delle informazioni relative alle esperienze acquisite, ai risultati conseguiti ed al loro impatto, per promuovere il trasferimento di tali risultati.

LIFE si articola in tre settori tematici: LIFE - Natura, LIFE - Ambiente e LIFE - Paesi Terzi. La finalità che persegue il settore natura del LIFE, è la conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche. Nel quadro di tali finalità, possono essere finanziati progetti destinati a mantenere o a ripristinare gli habitat naturali e/o le popolazioni di specie ed anche spese di "accompagnamento", cioè volte alla preparazione di progetti che coinvolgono partner di più stati membri, a scambi di esperienza tra progetti, al controllo, alla valutazione ed al trasferimento dei loro risultati. La misura del sostegno finanziario non può superare il 50% per i progetti di conservazione della natura e il 100% per le misure di accompagnamento.

L'obiettivo specifico del LIFE Ambiente, invece, è contribuire allo sviluppo di tecniche e metodi innovativi ed integrati. In questo campo rientrano:

- progetti e misure relativi a tecniche e metodi innovativi di integrazione dello sviluppo ambientale nella pianificazione del territorio, di gestione sostenibile delle acque freatiche e di superficie, di riduzione dell'impatto ambientale delle attività economiche, di recupero e riutilizzo dei rifiuti;
- progetti preparatori allo sviluppo di nuovi strumenti ed azioni della Comunità in materia ambientale;
- misure di accompagnamento necessarie.

La percentuale del sostegno finanziario della Comunità non può superare il 30% del costo ammissibile dei progetti che generano consistenti entrate nette. Negli altri casi, la percentuale non può superare il 50%.

Lo scopo del LIFE Paesi terzi è quello di contribuire alla creazione di capacità e strutture amministrative e politiche necessarie nel settore ambientale nelle Nazioni Terze/Rivierasche del Mediterraneo e del Baltico. In tale contesto possono essere finanziati i progetti di assistenza tecnica; le misure di accompagnamento per la valutazione, la verifica e la promozione di azioni nei Paesi indicati, in campo ambientale, o il trasferimento, in tali nazioni, di esperienze già realizzate nella prima fase di attuazione del LIFE. La percentuale di cofinanziamento non può superare il 70% per i progetti di assistenza tecnica ed il 100% per le misure di accompagnamento.

La dotazione di ciascuna area tematica in relazione alla dotazione complessiva del programma è:

- 47% per le azioni di cui al LIFE - natura;
- 47% per le azioni di cui al LIFE - ambiente;
- 6% per le azioni di cui al LIFE - Paesi Terzi.

Le misure di accompagnamento, relative a tutte e tre le aree tematiche, sono limitate al 5% dello stanziamento disponibile.

Per quanto riguarda le procedure per la candidatura di progetti, sono gli Stati membri i soggetti intermediari tra la Commissione Europea ed i possibili candidati del territorio. Gli Stati membri, attraverso lo strumento dei Bandi, raccolgono le candidature e le propongono alla Commissione. Per l'Italia l'indizione dei bandi è prevista all'inizio dell'autunno.

Possono presentare progetti tutti i soggetti fisici e giuridici. In particolare la sezione Ambiente, consente di presentare progetti di risanamento ed intervento per zone delimitate ed ambientalmente rilevanti dei Comuni, che possono trovare in questo strumento una sponda per la realizzazione di interventi di riqualificazione ambientale di porzioni dei propri territori.

Finanza locale

All'esame della commissione Finanze e Tesoro un ddl di modifica alla normativa. Interessati 527 Comuni e Province
La relatrice Sartori (Ds) spiega contenuti, iter e contributi

In Senato il provvedimento che «ricuce» i tagli del 1995

NEDO CANETTI

IL DDL PREVEDE TRASFERIMENTI PER 165 MILIARDI PER GLI ANNI 2000-2002. IL CASO DEL MINOR GETTITO ICI PER I COMUNI SEDICENTRALI ENEL

La commissione Finanze e Tesoro del Senato sta esaminando un disegno di legge, presentato dal governo, che prevede alcune importanti modifiche alla normativa sulla finanza locale. La relazione introduttiva è stata svolta dalla senatrice dicesina Maria Antonietta Sartori, alla quale chiediamo alcune informazioni sul contenuto del provvedimento e sul suo iter. «Si è conclusa - risponde Sartori - la discussione generale e sono stati presentati gli emendamenti. Si passa ora alle votazioni. Penso che, prima della pausa estiva, si possa concludere l'esame del provvedimento».

Si tratta di modifiche rilevanti? «Alcune sono norme-ponte in attesa dell'entrata in vigore di diversi provvedimenti legislativi che erano previsti dalla Finanziaria e dalla legge sul federalismo fiscale. Altre permettono per Comuni e Province, in particolari condizioni, la conferma se pur parziale di contributi erariali già esistenti come compenso al taglio di trasferimenti avvenuto con un decreto-legge del 1995».

Sono molti gli Enti locali interessati? «Sono 527 tra Comuni e Province. Quelli che dalla ricordata riduzione di trasferimenti avevano subito le penalizzazioni più forti, tali da compromettere la funzionalità delle strutture e degli uffici, e di conseguenza, la possibilità di fornire, con efficacia, i servizi nei confronti dei cittadini».

A quanto ammonta questo trasferimento "parziale"? «Sarà, secondo quanto prevede il ddl, se non sarà modificato dagli emendamenti, di 47 miliardi e 480 milioni per il 2000, di 56 miliardi e 836 milioni per il 2001 e di 60 miliardi e 836 milioni per il 2002. Desidero ricordare che il taglio del 1995 è stato di 670 miliardi, ma anche che un contributo per le medesime finalità agli stessi beneficiari è già stato erogato, negli anni precedenti, per un totale di 105 mi-

liardi. Era un trasferimento previsto, inizialmente, per il solo 1995 ma poi erogato anche per gli anni 1996 e 1997 e, parzialmente, per il 1998. Per il 1999 l'erogazione fu di soli 40 miliardi, con l'indicazione che il contributo fosse attribuito a Comuni e Province interessati solo nella misura del 40%».

Ci sono norme per Enti locali che si trovano in particolari situazioni? «Sì. Riguardano i Comuni sedi di centrali Enel o di fabbricati classificati nel gruppo catastale D. Una collocazione che aveva avuto, come conseguenza, un minor gettito Ici. In non pochi casi, tale riduzione aveva fatto registrare un notevole calo delle entrate. Un primo intervento a loro favore si era avu-

to per il 1998-99 con un contributo "una tantum" di 15 miliardi. Si è, però, verificato che le richieste dei Comuni interessati erano il doppio delle somme a disposizione. Con la norma del ddl che abbiamo in discussione, per i Comuni interessati è attribuito un contributo di 12 miliardi nel 2000 e di 13 miliardi nel 2001, in modo da garantire la neutralità del prelievo tributario in materia di gettito Ici».

Ci sono, ci pare, norme ancora più particolari per determinate aree del Paese. «Si tratta della provincia di Vercelli e di quella, di nuova istituzione, del Verbano-Cusio-Ossola, alle quali, a decorrere da quest'anno, viene assegnato un contributo di 3 miliardi, allo scopo di compensare i maggiori oneri (per la nuova) e le minori risorse (per la vecchia)».

Si tratta, per tutte le norme di cui abbiamo parlato, di contributi sufficienti? «Me lo sono chiesta anch'io. È un interrogativo che ho posto nel corso della relazione. Ne discuteremo nell'esame degli emendamenti».

Scorrendo il testo, abbiamo visto che si torna a parlare di una questione molto discussa: la tassa sui rifiuti solidi urbani. «Viene stabilito che la disciplina in materia di determinazione della tassa applicata per il 1999 continui ad applicarsi anche per quest'anno e per i seguenti, sino all'applicazione da parte di ciascun Comune del-

la "tariffa" in sostituzione della "tassa". Per capire bene qual è la situazione, ricordo che, a seguito del regime transitorio previsto da diversi provvedimenti legislativi del 1999, la soppressione della tassa e l'operatività della cosiddetta "tariffa Ronchi" avrà le seguenti scadenze: dal 1° gennaio 2003 per i Comuni che abbiamo raggiunto, nel 1999, una copertura di costi superiore all'85%; dal 1° gennaio 2005 per i Comuni che abbiano raggiunto una copertura tra il 55% e l'85%; dal 1° gennaio 2008 per i Comuni che abbiano raggiunto una copertura inferiore al 55% e per tutti i Comuni sino a 5.000 abitanti indipendentemente dalla copertura raggiunta».

BILANCI IN PERICOLO

Ici pregressa, i Comuni rischiano 930 miliardi

La Lega delle Autonomie Locali, ha rilevato nell'articolo 61 del disegno di legge atto Camera 7184 "Collegato fiscale alla Finanziaria per il 2000" una modifica in materia di ICI che comporterà una gravissima diminuzione delle entrate fiscali proprie dei Comuni, stimata in circa 930 miliardi. Il primo comma di tale articolo stabilisce che, a far tempo dal 1° gennaio 2000, il classamento delle rendite presunte e le variazioni delle rendite già attribuite esplicita la propria efficacia dalla data di notifica da parte dell'ufficio del territorio competente ad ogni singolo intestatario, mentre la vigente normativa prevede che l'attribuzione della rendita retroagisce per gli anni pregressi.

In tal modo la differenza tra l'imposta dichiarata e quella determinata a seguito dell'attribuzione della rendita definitiva sarebbe dovuta solo dopo l'azione dell'ufficio tecnico erariale. Pertanto, non sarebbe dovuta per gli anni pregressi. Il secondo comma dispone che il tributo non è dovuto per l'attribuzione o la modificazione delle rendite avvenute entro il 31 dicembre 1999 se non

"recepiti in atti impositivi degli enti locali". Il medesimo comma prevede la non restituzione delle somme già pagate. Gli atti non divenuti definitivi alla data di entrata in vigore della legge non mantengono l'efficacia della pretesa tributaria. Così viene ad essere vanificata inoltre l'azione amministrativa di quegli enti che stanno provvedendo al controllo delle posizioni contributive e che hanno recentemente notificato gli avvisi di liquidazione. Se tale norma fosse approvata anche dalla Camera dei Deputati, si configurerebbero i seguenti scenari. Il dato nazionale indica un gettito ICI annuo pari a circa 18.600 miliardi; considerato che la maggior entrata derivata dal classamento degli immobili sforniti di rendita è pari al 5% dell'introito complessivo, si configura un mancato incasso per i comuni pari almeno a 930 miliardi, con evidente ed irreparabile danno per i bilanci. Il bilancio comunale, verrebbe condizionato dall'azione del catasto, stante che, fino all'attribuzione della rendita definitiva, non si potrà esigere correttamente l'imposta.

I Comuni che hanno investito importanti risorse in convenzioni con il Catasto per procedere alla determinazione delle rendite definitive, vedono vanificati i loro sforzi e subiscono un danno sia in termini di investimenti inefficaci che di mancati incassi.

Per i Comuni solitamente di piccole o medie dimensioni che non hanno ancora provveduto a liquidare il tributo sulla base della attribuzione delle rendite definitive si configura una forte contrazione del gettito e la quasi certezza del dissesto di bilancio.

Nel momento che la proposta di Dpef 2001-2004 rinvia al 2002 qualsiasi misura di federalismo fiscale per i Comuni, obbligando gli Enti locali a prevedere ulteriori prelievi sui contribuenti tramite l'addizionale IRPEF "facoltativa" e le stesse aliquote ICI, l'inopinata previsione dell'articolo 61 del disegno di legge 7184, aggraverebbe irreparabilmente l'equilibrio dei bilanci comunali ed il rapporto col contribuente.

Enrico Gualandri
Segretario nazionale Lega Autonomie locali

INFO
Trieste
Trasporti
1° appalto a norme Ue

Il primo per il trasporto pubblico locale in Italia secondo le nuove norme Ue è stato assegnato a Trieste. La gara è stata vinta da «Trieste trasporti», associazione di imprese pronta a trasformarsi in spa con 40 mld di capitale ad operare per dieci anni a partire dal primo gennaio 2001. La nuova società è controllata dall'Act, attuale gestore del trasporto urbano a Trieste, che fa capo al Comune, ma può contare sulla partecipazione di altri enti anche privati.

